Intervista col compagno Aldo Natoli

UN PROGRAMMA PER LA ROMA DI DOMANI

Dal voto l'impulso per una nuova maggioranza

Sui quattro anni di esperienza del centro-sinistra in Campidoglio e sulle linee programmatiche del PCI abbiamo avuto un colloquio col compagno on. Aldo Natoli, capogruppo del PCI nell'aula di Giulio Cesare.

L'impostazione politica e programmatica del PCI ha una delle sue basi, come ovvio, nel giudizio che viene dato sull'esperienza di 4 anni di centro-sinistra in Campidoglio; un giudizio che è stato al centro dei recenti dibattiti svolti dal Partito su scala provinciale. Quali ne sono le motivazioni fondamentali?

Il centro sinistra si installò in Campidoglio all'inizio dell'estate 1962, dopo le lunghe e clamorose vicende che avevano caratterizzato le precedenti amministrazioni centriste o di centro destra, sempre dominate dalla DC Più scandalosa di tutte quella che si resse per qualche tempo grazie all'alleanza clerico fascista. Il comune di Roma, in quel periodo, si meritò di essere individuato come quello « peggio amministrato » di tutta l'Italia. Per questo, al sorgere del centro sinistra, con l'entrata dei socialisti nelle responsabilità dell'amministrazione, noi, pur restando all'opposizione, non assumemmo alcuna posizione preconcetta. Ma ci sforzammo di dare alla nostra azione un carattere essenzialmente costruttivo, cercando di favorire, di stimolare tutte le forze che, all'interno del centro sinistra, volessero muoversi nel senso di una decisa rottura con il passato e di un rinnovamento della politica dell'amministrazione capitolina. I compiti erano immensi, i problemi difficilissimi e questa ci parve allora la posizione più giusta e responsabile. Anche oggi sono dello stesso parere, ma, dopo 4 anni di esperienze, debbo aggiungere che, nella sostanza, lo sperato mutamento di rotta non si è verificato Infatti le forze e gli uomini che, all'interno del PSI e anche della D.C., pensavano di poter cambiare qualche cosa, hanno, nella pratica soggiaciuto al prevalere dei gruppi più moderati e conservatori della D.C., i quali rappresentavano anche fisicamente la continuità con il passato e tale continuità hanno finito con l'imporre nella politica capitolina.

Così, le velleità di riforma del 1962 furono progressivamente spente e l'amministrazione capitolina riprendeva ad andare alla deriva nel vecchio solco alacremente scavato negli anni precedenti dai Rebecchini, dai Cioccetti, dai Tupini. I socialisti divenuti prigionieri della D C., si sono trovati ad essere corresponsabili nel continuare la politica che, per anni, avevano combattuto, stando all'opposizione insieme ai comunisti

Da queste considerazioni discende la nostra impostazione politica della campagna elettorale che posso riassumere in questo modo il centro sinistra nulla ha cambiato nella sostanza ma solo nella facciata Per cambiare veramente nella realtà e nella politica capitolina, bisogna anzitutto sconfiggere la D C. Solo i comunisti possono sconfiggerla Solo insieme ai comunisti si può formare una maggioranza nuova e diversa, capace di cambiare le cose in Campidoglio I comunisti sono a Roma una forza immensa — 370.000 elettori — che merita il rispetto di chiunque.

La DC, nel corso di passate campagne elettorali, ha lanciato spesso lo slogan « parlano i fatti »; e per « fatti » in genere, intendeva il taglio del nastro inaugurale di qualche opera pubblica portata a termine magari per l'occasione. In questa campagna elettorale scarseggiano persino le opere pubbliche da inaugurare. Cosa ne pensi?

Il 21 aprile la D.C e i suoi alleati hanno, di fatto, aperto la campagna elettorale, presentando le proprie opere, anzi tutto l'apertura di una parte del parco di Villa Pamphili e il sottovia tra Porta Pia e piazza Fiume La prima è, senza dubbio, un fatto positivo, risultato anche di una lunga pressione dell'opinione pubblica e della nostra spinta in Consiglio Comunale Ma in una città come Roma, che batte di gran lunga il record mondiale della minima quota di verde per abitante, il fabbisogno di parchi è enorme, basti pensare a tutto il semicerchio orientale dell'espansione di questi ultimi 15 anni, che ne è attualmente, del tutto privo Quanto al sistema dei sottovia, si tratta di un opera costosissima, urbanisticamente sbagliata iniziata, del resto, sotto l'Amministrazione Cioccetti che non porterà alcun sollievo alla attuale congestione del centro e che non renderà più facile la soluzione dei tremendi problemi del traffico E' una tipica opera del regime Avere concentrato su di essa investimenti per molti miliardi — di straendoli da altri impegni — significa aver ritardato, se non già reso impossibili, soluzioni veramente moderne, come l'avvio di un reale decentramento dal centro storico, come l'inizio dell'impegno per il grande asse del nuovo sistema viario nel settore orientale della città

Quanto alle altre « grandi opere », il piano regolatore, il piano di edilizia economico-popolare della legge 167, i provvedimenti per il decentramento, credo che i propagandisti del centro sinistra saranno costretti a coniugare i verbi solo al futuro. Molto essi hanno detto e scritto, molti manifesti hanno coperto i muri, decantando queste tre « grandi opere » dell'amministrazione di centro-sinistra. Ma la verità è che dopo quattro anni, questi tre punti programmatici fondamentali del centro-sinistra o non sono stati realizzati o sono stati lasciati in eredità a chi verrà dopo il 12 giugno. E mi spiego:

Piano regolatore: all'anno zero

a) *Per il piano regolatore generale siamo all'anno zero.* E' questa la più grande occasione perduta dal centro-sinistra capitolino. Noi votammo, nel 1962, contro questo piano che non regola niente, perchè non contiene alcun provvedimento per combattere contro la speculazione fondiaria; non prevede alcuna misura per cambiare il tipo di sviluppo della città ed il suo rapporto con il territorio regionale. E' straordinario, però, che il centro-sinistra nulla ha fatto in quattro anni per attuare il proprio piano. Non ha costituito l'istituto per la pianificazione territoriale, che doveva nascere entro l'aprile del 1963 e che doveva essere il nuovo strumento di studio e di ricerca per la programmazione dello sviluppo urbano Non ha saputo nemmeno riordinare il caos della ripartizione XV e dell'ufficio del piano regolatore Non ha osato liberare questi ambienti dalla presa dell'interesse privato, portatore di corruzione, condizionatore della politica urbanistica del Comune. E qui, in particolare, la continuità con il passato è stata ininterrotta e completa, come dimostrano i recenti interventi dell'autorità giudiziaria. Non ha saputo apprestare — l'ho già accennato — nemmeno i primi studi per le grandi infrastrutture dei nuovi centri direzionali della città. Tutto è stato rinviato al futuro. Il piano regolatore è oggi niente altro che un disegno senza contenuto, una serie di norme tecniche di dubbia efficacia dopo il decreto presidenziale di approvazione Come tale, non poteva influenzare in nulla lo sviluppo della città in questi quattro anni, sviluppo travagliato solo dalla crisi edilizia.

b) *Il piano di abitazione della legge 167.* Tutti sanno che noi comunisti ci siamo impegnati a fondo affinchè questo piano fosse adottato al più presto dall'Amministrazione; affinchè esso servisse al massimo da strumento per lo sviluppo futuro della città; affinchè rispondesse al massimo alle immense esigenze della popolazione romana in fatto di abitazioni. Consideriamo e consideriamo un nostro successo essere riusciti in questi tre obbiettivi e non nascondemmo, a suo tempo, che l'amministrazione di centro sinistra non aveva respinto aprioristicamente le nostre proposte, ma le aveva discusse e in gran parte accettate Di qui, il nostro voto di approvazione, il completo isolamento delle destre e il disagio di alcuni elementi di destra della DC che mal digerivano il piano della legge 167 e la nostra iniziativa. Fu questo uno dei rari momenti positivi, in Consiglio Comunale in questi anni. Disgraziatamente, però, l'Amministrazione non è stata capace di dare un efficace avvio all'attuazione del programma del primo biennio (1965 1966): si dovevano preparare i progetti per circa 1500 ettari di terreno: i progetti dovevano essere approvati: i terreni acquisiti dal Comune mediante gli espropri, e, successivamente dovevano essere organizzati e quindi agibili per costruire case per circa 200 mila abitanti Questa, sì, sarebbe stata una grande opera davvero, se fosse stata attuata Ma nella realtà, quasi tutto, a quattro giorni dalla scadenza dell'Amministrazione, è rimasto sulla carta: soltanto a Spinaceto, e con grave ritardo rispetto ai tempi annunciati l'anno scorso dal sindaco, sono stati iniziati sulle aree di proprietà comunale i lavori per il « livellamento dei terreni ». Questa è la situazione reale, purtroppo, ed essa non può essere nè nascosta, nè tanto meno modificata dal frastuono della propaganda. *Il primo biennio del piano della 167 è già saltato.* Ormai sarà la prossima amministrazione che deciderà della sua sorte

c) *Il decentramento amministrativo* Spinto dalla nostra iniziativa, il centro sinistra aveva scritto nel suo programma l'impegno ad attuare « un primo esperimento » di decentramento amministrativo. In realtà esso aspettò fin quasi alla vigilia della scadenza dei quattro anni prima di presentare una proposta concreta. Questa proposta fu da noi criticata per i suoi limiti, ma in definitiva decidemmo di approvarla, perchè vediamo in essa un primo passo, una via che ha cominciato ad aprirsi in una direzione giusta, verso una maggiore partecipazione e un maggiore controllo dei cittadini al governo comunale.

Ma il centro-sinistra si è liberato del proprio impegno con una deliberazione che lascia in eredità ancora una volta, alla Amministrazione che gli succederà.

Quali altri problemi, secondo te, dimostrano più chiaramente il fallimento del centro-sinistra?

Vi sono poi alcuni problemi, sui quali l'esperienza del centro-sinistra si chiude con una perdita secca, con un risultato sotto tutti gli aspetti negativo, senza alcuna attenuante possibile. Ne citerò due, come i più esemplari:

1) *Traffico e trasporti pubblici.* — Qui non vi è bisogno di grandi spiegazioni. Sono fatti di esperienza comune, quotidiana. Le condizioni del traffico rasentano la follia; provocano sprechi di miliardi, corrodono le strutture del centro della città; logorano la vita quotidiana di milioni di persone. Eredità del passato, certo, ma anche gravissimi errori di oggi. Errori criminali, guardate il caso della costruzione della metropolitana: due ministeri con i loro palleggiamenti, il Comune con la più assoluta passività e un'impresa privata sembrano essersi messi d'accordo per rovinare un intero quartiere di Roma. Tutto ciò accompagnato da un enorme sperpero di denaro pubblico.

Continuità col passato

Ma guardate anche l'ottusità della politica dei trasporti pubblici, politica *contro* i trasporti pubblici della Amministrazione di centro sinistra che può riassumersi così: aumento delle tariffe, diminuzione dei servizi, potenziamento più o meno indiretto della motorizzazione privata E' questo il caso in cui più chiaro, anzi accecante appare il fallimento del centro sinistra capitolino.

2) *Disastro delle finanze capitoline.* — Nei giorni scorsi vi è stata una polemica in Campidoglio tra l'assessore al bilancio, il d c. Santini e il compagno Gigliotti In definitiva, questi ha potuto dimostrare che il bilancio del Comune per il 1966 è stato camuffato per nascondere il deficit reale che si aggira sui 100 miliardi e che i debiti del comune, entro quest'anno, supereranno gli 800 miliardi, circa 300.000 lire per abitante

Il centro-sinistra nulla ha saputo fare per modificare una tendenza disastrosa, per iniziare un'opera di risanamento delle finanze comunali Sia ben chiaro, che noi comunisti non poniamo la questione del pareggio del bilancio Sappiamo che nella situazione attuale i comuni sono costretti ad indebitarsi, e talora perfino non viene loro consentito di farlo, condannandoli alla inattività quasi completa Ma il caso del Comune di Roma è profondamente diverso Ad esso non sono mai mancati i fondi da spendere: come dimostrano i suoi debiti, anzi, esso ne ha avuti largamente. Il fatto è che pur avendo accumulato più di 800 miliardi di debiti, esso non ha saputo far fronte alle esigenze essenziali della città, e lo dimostra ancora oggi la carenza generale di servizi vitali, dalle scuole ai parchi, dalla organizzazione igienico sanitaria alla viabilità, dallo approvvigionamento idrico ai trasporti.

La Federazione comunista e la redazione dell'Unità hanno lanciato l'iniziativa per un referendum popolare sul programma per il Campidoglio Alcuni punti chiave, tuttavia, sono già presenti nelle domande che vengono formulate, che riassumono i contenuti di lotte democratiche vecchie e nuove. Vuoi illustrarceli meglio?

Noi esporremo dettagliatamente il nostro programma, che è il frutto della nostra ormai lunga esperienza in Campidoglio come pure dello stretto contatto che sempre manteniamo con le esigenze e gli stimoli che vengono dalle masse lavoratrici. In modo sintetico noi proponiamo:

1) Una svolta nello sviluppo della città, nel senso di una programmazione che faccia prevalere l'interesse pubblico su quello privato, che colpisca, dunque, la speculazione, e apra un nuovo discorso sul problema dell equilibrio tra la città e il territorio. Per questo noi pensiamo anche ad una revisione del Piano Regolatore generale e delle sue norme di attuazione.

2) Priorità assoluta nella spesa per l'attuazione del piano della legge 167 e di un grande programma di edilizia scolastica e di attrezzature di servizi nei quartieri.

3) Risanamento del traffico e riordinamento dei trasporti pubblici, applicando, dovunque sia necessario, a cominciare dalle zone più congestionate del centro storico, il principio della prevalenza del mezzo pubblico sui mezzi privati

4) Attuazione al più presto possibile del decentramento amministrativo: impegno alla costituzione di consigli di quartiere dotati di potere di iniziativa locale e in numero più adeguato alla popolazione della città (almeno 25 consigli)

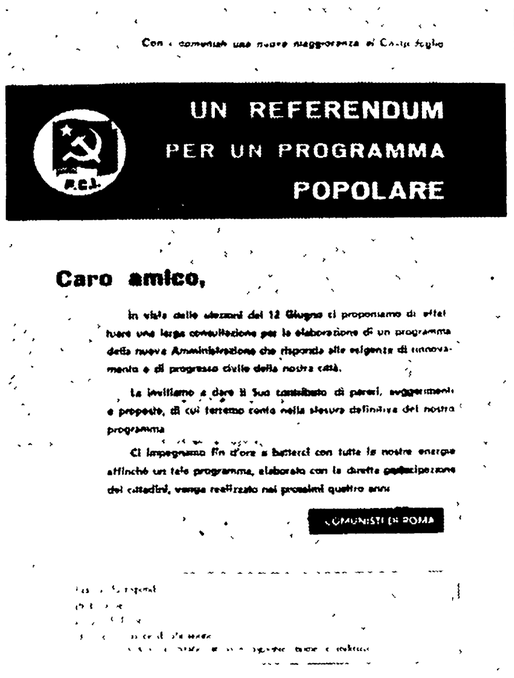
A questo punto, mi sembra che sia necessario il discorso sulle forze politiche. Chi, a Roma e in Campidoglio, può portare avanti questa politica? Conosci tutte le sfumature della polemica contro i comunisti a proposito della parola d'ordine della nuova maggioranza. Qual è la tua opinione in proposito? Quale la tua risposta?

Ho già detto che i quattro anni dal 1962 ad oggi hanno dimostrato che con il centro-sinistra non vi è stata alcuna svolta in Campidoglio. Il passato ha finito con il trionfare. Uomini e forze politiche che, in buona fede, aspiravano al rinnovamento, hanno finito con il soggiacere.

Ciò vuol dire che per cambiare occorrono *altre* forze politiche, occorre, è indispensabile, la forza del PCI che in tutti questi anni in Campidoglio ha sostenuto una linea politica di opposizione, ma positiva, costruttiva; soluzioni concrete per i grandi problemi della città; riuscendo anche talora ad influenzare in modo determinante gli indirizzi e le decisioni della maggioranza. Noi non siamo solo una forza protestataria, siamo già oggi una forza capace di governare. Noi non diciamo solo dei no, noi lottiamo per imporre dei sì. Noi lavoriamo alla costruzione di una maggioranza nuova e sappiamo che la prima condizione perchè questa possa sorgere è che sia sconfitta la DC, che siano sconfitti i dirigenti conservatori, moderati di questo partito, coloro che hanno, in definitiva, svuotato il centro-sinistra di ogni velleità rinnovatrice, coloro che hanno imposto quella involuzione al PSI e alle forze di sinistra della DC Questo processo può essere più o meno lungo: certo, esso può essere assai accelerato da una grande vittoria del PCI alle elezioni di giugno

Ma non credi che i compiti dell'Amministrazione della capitale siano anche, e non secondariamente, compiti politici?

Sono convinto che l'Amministrazione capitolina ha grandi compiti, grandi responsabilità politiche. Anzitutto, perchè amministrazione della capitale, essa può parlare direttamente e in modo efficace al paese, non solo, ma farsi ascoltare anche fuori dei confini del nostro paese Roma, infatti, è città che per la sua storia ha grande prestigio internazionale. In Campidoglio non si sta solo per fare dell'ordinaria amministrazione (anche se buona, invece che cattiva come nel passato): in Campidoglio non si può essere indifferenti di fronte ai grandi temi della vita e del progresso civile della nazione e del mondo. Dal Campidoglio non si possono chiudere le orecchie quando sorgono gravi minacce alla pace, come ha voluto fare in questi anni il centro sinistra Dal Campidoglio non si possono attendere passivamente i cenni dell'azione governativa per la soluzione di problemi che sono di vita o di morte per gli enti locali, per le popolazioni, per la democrazia. Dal Campidoglio si può e si deve intervenire per sollecitare, accelerare, determinare soluzioni positive ai grandi problemi, anche di riforma della vita del paese Dal Campidoglio si può svolgere ampia, intelligente, lungimirante azione per lo sviluppo delle istituzioni democratiche, per l'attuazione della Costituzione, per il superamento nel rispetto civile, nella tolleranza, nella reciproca autonomia, di contrasti, decisioni, diffidenze, che sono ancora in parte retaggio del passato.



La scheda del referendum sul programma elettorale del PCI per il Campidoglio. Decine di migliaia di esemplari sono già stati distribuiti. I diffusori dell'« Unità » e gli attivisti del Partito li porteranno casa per casa

Referendum popolare sulle proposte del PCI per il Campidoglio

Il PCI ha aperto domenica scorsa la campagna elettorale « per una nuova maggioranza con i comunisti in Campidoglio ». Il colloquio con gli elettori, dunque, è già iniziato. Nei prossimi giorni proseguirà sempre più amplo e intenso, su tutte le questioni della vita cittadina, sui problemi che in questo periodo stanno di fronte alle masse popolari.

Per rendere più amplo, più vivo, più democratico questo colloquio, per arricchire il programma dei comunisti per il Campidoglio, il Comitato federale, in accordo con la redazione dell'Unità, ha deciso di lanciare un referendum popolare. Migliaia e migliaia di questionari saranno distribuiti ai cittadini di ogni ceto sociale nel corso di comizi, assemblee, manifestazioni popolari, andando casa per casa. I cittadini verranno così consultati e chiamati a collaborare con pareri, suggerimenti, proposte del quali verrà tenuto conto nella stesura definitiva del programma e nell'azione futura in Campidoglio.

Il questionario si articola in cinque punti. Nel primo si chiede un giudizio sull'Amministrazione uscente di centro-sinistra, in particolare per quanto riguarda le abitazioni, il lavoro e l'occupazione, la scuola, l'assistenza sanitaria, le strade, i trasporti, le tasse. Nel secondo punto sono indicati gli obiettivi essenziali che, secondo i comunisti, debbono ispirare l'attività della nuova amministrazione comunale: interpretare i sentimenti e le aspirazioni di pace e di libertà dei cittadini, valorizzando il ruolo del Campidoglio come centro di iniziativa politica e democratica; attuazione di misure per combattere la speculazione sull'aree, diminuire il costo delle abitazioni, programmare razionalmente lo sviluppo della città; attuazione prioritaria della « 167 »; piano di emergenza di lavori pubblici per combattere la disoccupazione e realizzare i servizi essenziali; riorganizzazione del sistema del traffico, fondata sulla prevalenza dei trasporti pubblici sui mezzi privati; far fronte al disastro finanziario degli 800 miliardi di debito con una serie di misure, tra cui, un'energica azione per colpire i grandi evasori del fisco; attuare rapidamente il decentramento e svolgere un'azione per l'autonomia, l'autogoverno e le Regioni.

I rimanenti punti invitano i cittadini ad indicare le questioni che debbono avere la priorità e a proporre il problema più importante del quartiere o della zona d'abitazione. Infine viene posta la domanda se, per affrontare e risolvere bene i problemi di Roma, si debba porre e risolvere la questione della partecipazione dei comunisti alla direzione del Comune, in un nuovo tipo di struttura della maggioranza che superi ogni discriminazione antidemocratica.

L'elettore può far seguire alle domande del questionario tutte la sue considerazioni. La scheda va poi consegnata alla più vicina sezione del PCI, oppure spedita alla cronaca dell'Unità (via dei Taurini, 19).

A COLLOQUIO CON I TRANVIERI SUL PROGRAMMA DEL P.C.I.

«La circolare Taviani è il colpo di grazia per l'ATAC e la STEFER»

« Veloci come al tempo dei nostri padri » — L'esperienza quotidiana nella morsa del traffico — La fuga degli utenti

« Per me, io proporrei di proibire alle macchine private di circolare la mattina, facciamo tra le sei e le nove: così tutti sono costretti a prendere l'autobus e poi, non avendo macchina, sono costretti a ritornare a casa con i mezzi pubblici Certo è difficile, ma è l'unico modo per sgombrare le strade ed i parcheggi da tante vetture private ». *La proposta è abbastanza originale, ma Delio Nori, operaio dell'Atac, ce la presenta con tutta serietà e comprensibile esasperazione. E gli operai che sono intorno a lui, dinnanzi al deposito di via Prenestina l'accolgono con interesse. La questione dei trasporti e del traffico romano è giunta infatti ad un tale punto di esasperazione che nessuna idea sembra più fuori di posto; ogni indicazione di radicali riforme trova sempre un pubblico disposto a vagliarla e discuterla.*

E la discussione si accende infatti rapidamente. Siamo, del resto, tra i cittadini romani che pagano quotidianamente e più pesantemente le carenze del sistema del traffico cittadino. Abbiamo portato loro le proposte dei comunisti, i punti chiave per una nuova politica amministrativa: prevalenza dei trasporti pubblici su quelli privati, percorrenze riservate, aree pedonali in tutto il centro storico e nelle zone più congestionate della città, potenziamento delle aziende pubbliche e unificazione tra Atac e Stefer. Vogliamo — ma lo chiederemo a tutta la città — il parere dei dipendenti della azienda comunale. E ne parliamo dinnanzi al deposito di piazza Ragusa, a Porta Maggiore, al Prenestino.

Non c'è una voce discorde, e c'è semmai da vedere su quale punto calcare la mano e accelerare i tempi. Guido De Angelis non ha dubbi: « Il trasporto pubblico è troppo trascurato: perfino i vigili urbani sembrano dalla parte delle auto private. Pensi un po' a quello che succede la sera in centro, con le macchine parcheggiate anche in due o tre file: noi non riusciamo a passare, perdiamo un sacco di tempo Ma mai una multa per le automobili fuori posto ». *Giovanni Iazzetti è dello stesso parere:* « L'unica cosa è fare le aree pedonali, che ci danno la preferenza Così almeno possiamo andare rapidamente e lo stesso utente si rende conto dell'utilità del servizio, finisce col preferirlo. Quando il traffico è ostacolato ed il passeggero è in ritardo, allora protesta, va via ». *Anche un giovane fattorino, Capriglione, è d'accordo:* « Io non guido, *dice*, ma l'esperienza diretta ce l'ho lo stesso. Le strade del centro sono impossibili, auto dappertutto, parcheggiate a spina di pesce, che ingombrano la strada... ». *E non basta: le autoretture sono vecchie* (« Io, *dice Maurizio Filacchione*, proprio un minuto fa stavo mettendo sotto un vespista: nemmeno me n'ero accorto che c'era, con la poca visibilità che c'è sul mio autobus. Come si fa a camminare in questo modo? »), *i costi di esercizio si fanno sempre più alti, il ricatto della riduzione del personale si fa sempre più pressante. Il compagno Fusco, membro della Commissione Interna, lo conferma.* « Il costo di esercizio l'hanno fatto diventare altissimo con una politica incredibile: in via Nazionale prima si camminava a 14 km. orari, ora la velocità è scesa ad 8 km. e anche meno. Hanno aumentato i prezzi dei biglietti, centinaia di corse vanno perdute ogni giorno per colpa del traffico privato, ed il numero dei passeggeri continua a diminuire rapidamente. Occorrono provvedimenti drastici ».

Marinucci Capriglione Costantini Fusco De Angelis Iazzotti

Cosa bisogna fare? Le principali indicazioni sono già nelle domande del referendum, ed il discorso vi ritorna anche senza intenzione. « Io, *dice Vittorio Costantini*, sono bigliettaio: bigliettaio scelto: e lo scriva, perchè ci ho messo vent'anni prima di avere questa qualifica. Ebbene, io dico che intanto hanno fatto male a fare la trasformazione delle linee tranviarie in autobus: costano di più, ci vuole più personale, corrono di meno. O hanno sbagliato tutto, o lo hanno fatto apposta per favorire la Fiat. Bisogna cambiare politica. Così come non è possibile, se si vogliono ridurre i costi, continuare con Atac e Stefer divise: così, ad esempio, l'Atac arriva fino alla Colombo, ma non può proseguire per Ostia perchè c'è la Stefer; non si possono più fare le semicircolari anulari, che pure sarebbero utilissime per gli operai... ». « Certo, l'unificazione è la prima cosa da fare, *conferma Amedeo Marinucci, meccanico;* ma c'è anche altro: questa officina, per esempio; abbiamo scritto una lettera al direttore e glielo abbiamo detto, si va avanti ancora come al tempo dei nostri padri ».

Questa battuta ritorna tra gli operai del deposito sulla Prenestina. La ripete Alfredo Nappi, e poi il discorso — nuovamente — si allarga sui problemi più generali del traffico.

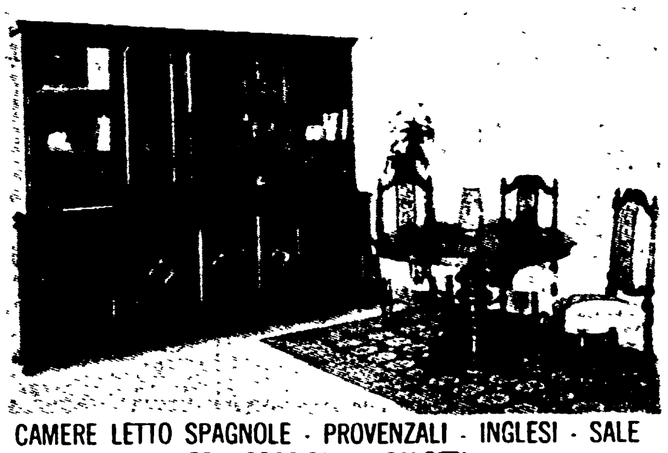
Ancora una volta le indicazioni concordano su alcune scelte fondamentali che soltanto la amministrazione sembra continuare ad ignorare. Accanto ai nomi (Ugo Bettelli, Di Massimo, Cervelli), nel nostro taccuino ritorna l'indicazione per le isole pedonali, per una rinnovata politica dei trasporti, per l'unificazione delle due aziende, per gli scorrimenti preferenziali. Mario Santini, segretario della cellula comunista aggiunge qualcosa: « La politica dei notturni anticipati; ecco un altro esempio del deliberato tentativo dell'amministrazione di centro-sinistra di boicottare i trasporti pubblici, allontanarne i possibili passeggeri. E' questo un impegno nazionale, del resto; e basta pensare alla circolare Taviani, che rischia di portare ad un vero e proprio smantellamento delle aziende »

Questa è forse la preoccupazione più grossa, oggi, tra i dipendenti dell'Atac E tutti avvertono che la posta in gioco è assai alta, che un nuovo impegno politico, un nuovo programma sono necessari L'iniziativa del Partito, di chiedere questo programma alla città, di farlo nascere da una elaborazione collettiva, trova dunque pronti consensi. Le proposte di discussione, del resto, nascono già da una lunga esperienza popolare; sono maturate al calore di anni di lotte. Il primo contatto dimostra che questo rapporto può essere ancora arricchito; può essere terreno fertile per una discussione che porti i suoi frutti di chiarezza e consapevolezza politica nelle giornate del voto imminente, e per un diverso futuro di Roma.

d. n.

il MOBILIFICIO MARAFIOTI
ROMA - VIA GELA, 15 pratica sconti speciali
AI LETTORI DELL'UNITA'

VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO?
VOLETE RISPARMIARE?
Acquistate al
MOBILIFICIO G. MARAFIOTI
ROMA VIA GELA 15-17 tel. 786.571



NON UNA GRANDE E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA L'ANTICO MOBILIERE CHE RISPONDE ALLE MODERNE NECESSITA'

CAMERE LETTO SPAGNOLE - PROVENZALI - INGLESI - SALE PRANZO - SOGGIORNI - SALOTTI, etc.

FORTI SCONTI e SPECIALI FACILITAZIONI FINO al 10 MAGGIO p.v.